

Cinema

02368 02368

Bisio: «Un film sulla Shoah, il mio esordio alla regia»

Satta a pag. 23

Il Bisio che non ti aspetti: «Il mio esordio in regia con un film sulla Shoah»

**ESCE IL 12 OTTOBRE
"L'ULTIMA VOLTA CHE
SIAMO STATI BAMBINI"
«È STATO DIFFICILE
TROVARE L'EQUILIBRIO TRA
LEGGEREZZA E TRAGEDIA»**

**«CREDO CHE LA
COMMEDIA SIA IN
UNA FASE DI STANCA,
FORSE PERCHÉ SE NE
SONO FATTE TROPPE E
NON TUTTE RIUSCITE»**

L'INTERVISTA

Un Claudio Bisio che non ti aspetti, e che forse può spiazzare: questa volta rinuncia a fare il mattatore comico e, come regista debuttante, racconta la Shoah tra dramma e commedia attraverso lo sguardo dei bambini. «Voglio far riflettere e spero di portare al cinema tutti, genitori e figli», dice l'attore 66enne presentando la sua opera prima: *L'ultima volta che siamo stati bambini*, dal libro omonimo di Fabio Bartolomei (E/o), in sala il 12 ottobre con Medusa. Il film, che insieme a *Te e commuove*, è ambientato nel 1943, l'anno del rastrellamento del ghetto di Roma: racconta il viaggio avventuroso di tre bambini (i piccoli attori Alessio Di Domenicantonio, Vincenzo Sebastiani, Carlotta De Leonardis) che scappano di casa per andare in Germania a liberare l'amichetto ebreo deportato (Lorenzo McGovern Zaini). Inseguiti dal fascista Federico Cesari e dalla suora Marianna Fontana. La Comunità Ebraica ha collaborato per la parte storica, il film sarà mostrato nelle scuole e la senatrice Liliana Segre ha mandato a Bisio un bellissimo messaggio: «Ho molto apprezzato il film, hai saputo rendere la freschezza e l'innocenza dei bambini con un tratto talmente sensibile da offuscare la tragedia sullo sfondo». Bisio, che fa un ge-

marca fascista ridicolmente mussoliniano, racconta la sua sfida.

Come mai ha esordito nella regia proprio con questa storia?

«Il libro mi aveva folgorato, ma all'inizio non pensavo di dirigere il film. Mi hanno convinto i produttori».

La difficoltà più grande?

«Trovare l'equilibrio tra commedia, leggerezza e tragedia».

Ha pensato a un capolavoro come «La vita è bella»?

«Certo, ma anche a *Train de vie*, *Jojo Rabbit*, *Un sacchetto di biglie*, *La Guerra dei bottoni*. *I ragazzi della via Paal*, *Stand by me...* Volevo parlare dell'orrore con il tono della favola e senza mostrarlo mai. Il libro e la sceneggiatura sono antecedenti alla guerra in Ucraina, ora non pretendiamo di fermarla ma speriamo di far riflettere».

La commedia tradizionale attraversa una fase di stanca?

«Il fatto che io abbia girato questo film, così diverso dai miei precedenti, è già una risposta. Forse si sono fatte troppe commedie e non tutte riuscite? Destinate a sbarcare troppo presto sulle piattaforme? Ho sentito l'esigenza di parlare d'altro, anche a costo di risultare spiazzante».

Tornerà a far ridere?

«Certo. Dal 10 novembre su **Canale 5** riprenderò la conduzione di *Zelig* con **Vanessa Incontrada**. Poi da gennaio porterò in tour il monologo comico *La mia vita raccontata male*, scritto da Francesco

Piccolo».

Anche lei, come tanti comici, si sente ingabbiato dai paletti del pensiero politicamente corretto?

«A dir la verità non avverto questa pressione. Vado diritto per la mia strada. Ad esempio nel monologo esprimo pensieri tutt'altro che progressisti e democratici su mia figlia che porta in casa due peruviani: più scorretto di così...».

Ha in programma una nuova regia?

«L'esperienza mi è piaciuta molto, ma ho anche scoperto quanto sia faticoso dirigere. Oggi non ho nuovi progetti».

Quand'è l'ultima volta che lei è stato bambino?

«Non ho mai smesso. Quelli che fanno il mio mestiere, soprattutto i comici, non crescono mai. E come i matti di Shakespeare possono dire quello che vogliono. Chi mi conosce, anche nella vita, sa che non ho freni».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Claudio Bisio,
66 anni, nel film
"L'ultima volta che
siamo stati bambini"**



Il regista e attore Claudio Bisio, 66 anni, con i piccoli protagonisti del film, Alessio Di Domenicantonio e Carlotta De Leonardis